

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 15 maggio 2016



FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 1	Professionisti e autonomi: ecco come cambia il fisco		1
-------------	----------	------	--	--	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 1	Innovazione, la partita decisiva dell'Italia	Guido Tabellini	2
-------------	----------	------	--	-----------------	---

METROPOLITANE

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 4	Metropolitane, «piano Deirio» da 3-4 miliardi	Giorgio Santini	4
-------------	----------	------	---	-----------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 19	L'Europa riparte dagli investimenti	Jyrki Katainen	6
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 1	Non serve un altro libro dei sogni	Salvatore Padula	8
-------------	----------	------	------------------------------------	------------------	---

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 2	I giudici non possono più supplire, tocca al legislatore	Andrea Carinci	10
-------------	----------	------	--	----------------	----

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 2	Per l'Irap dei piccoli l'esonero vale un miliardo	Marco Mobili, Giovanni Parente	11
-------------	----------	------	---	-----------------------------------	----

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 2	Irrilevante ai fini dell'imposta l'entità dei compensi	Giorgio Gavelli	13
-------------	----------	------	--	-----------------	----

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 3	Cinque tavoli tecnici per la riforma bis		14
-------------	----------	------	--	--	----

Sole 24 Ore	15/05/16	P. 3	Partite Iva, così cambia il fisco	Marco Mobili	15
-------------	----------	------	-----------------------------------	--------------	----

Un piano in due fasi: subito le semplificazioni, poi le norme su flat tax, studi di settore e deducibilità Imu

Professionisti e autonomi: ecco come cambia il fisco

L'esonero Irap per i «piccoli» può valere fino a 1,1 miliardi

■ Un piano in due fasi per cambiare il fisco delle partite Iva, ovvero artigiani, commercianti e professionisti. Il progetto prevede subito ulteriori semplificazioni e poi le regole su flat tax, studi di settore e deducibilità dell'Imu. L'esenzione Irap per i «piccoli» potrebbe valere fino a 1,1 miliardi di euro.

Carinci, Gavelli, Mobili e Parente ► pagine 2-3



POLITICHE PER LO SVILUPPO

Innovazione, la partita decisiva dell'Italia

di **Guido Tabellini**

Il ministro dello Sviluppo oggi in Italia non ha un compito facile. Negli ultimi dieci anni il nostro reddito pro capite è sceso di quasi il 10% e ora è più basso che nel 2000. Ma anche prima della crisi, l'Italia era il fanalino di coda tra i Paesi europei. Quali dovrebbero essere le priorità del neo-ministro, per invertire questa tendenza?

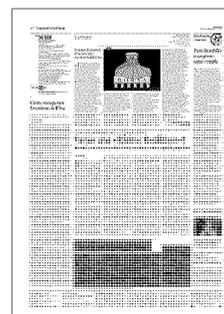
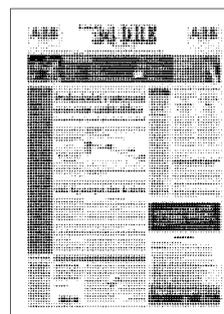
Sul suo tavolo il ministro troverà molti dossier aperti: la questione dell'Irpef e di altre imprese in crisi, l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, il disegno di legge sulla concorrenza, la rimozione di impedimenti burocratici. Alcune sono questioni rilevanti, altre meno. Ma vera priorità, quella che davvero fa la differenza tra sviluppo e stagnazione, è un'altra. Per tornare a crescere in modo duraturo, l'Italia deve espandere i settori e il numero

di imprese che producono innovazione.

Le economie avanzate crescono perché innovano. Le imprese che innovano guadagnano di più, pagano di più i loro dipendenti, crescono più in fretta, attraggono talenti e stimolano la crescita di altre imprese. L'Iphone è assemblato in Cina, dove lavorano centinaia di migliaia di dipendenti. Quasi tutte le sue componenti sono prodotte a Singapore e in altri Paesi asiatici. Ma chi ci guadagna di più dalla vendita di un iPhone non si trova in Asia: sono gli azionisti e i dipendenti della Apple a Cupertino, in Silicon Valley, dove l'Iphone è stato concepito e creato. Chi innova cattura il valore dell'innovazione e cresce più rapidamente. Gli altri si accontentano delle briciole.

Innovare significa creare nuovi prodotti e nuovi servizi, e sfruttare il valore commerciale di una nuova idea. I settori dell'innovazione includono il manifatturiero avanzato, l'economia digitale, le scienze della vita (medicina, biologia, farmaceutica), la robotica, i nuovi materiali. Ma anche molti servizi producono innovazione, in finanza, nella logistica, nei trasporti, nella comunicazione, nell'intrattenimento, Anche nel turismo (si pensi a Airbnb).

Continua ► pagina 18



Politiche per lo sviluppo

Innovazione, la partita decisiva

di **Guido Tabellini**

► Continua da pagina 1

L'innovazione non arricchisce solo chi la fa, ma anche chi interagisce con lui. Enrico Moretti, economista a Berkeley, ha stimato che ogni nuovo posto di lavoro creato nel settore dell'innovazione fa nascere cinque altri posti di lavoro: nei settori che producono servizi sussidiari (legali, finanziari, di trasporto), ma anche servizi personali (sanità, intrattenimento, istruzione). La ragione è che chi innova dà lavoro, si arricchisce, e spende.

Cosa si può fare per facilitare l'espansione dei settori legati all'innovazione? Per rispondere, occorre partire da due premesse. Primo, l'innovazione la fanno le persone, e alcune persone in particolare: i giovani di eccezionale talento, i più istruiti, i più vicini al mondo della ricerca. Secondo, le persone istruite e di talento sono attratte da individui simili a loro. La chiave del successo di Silicon Valley, Londra, New York, Boston, è che hanno creato una massa critica di individui alla frontiera della conoscenza nei loro settori, che interagiscono, imparano gli uni dagli altri, emulano chi lancia una nuova start-up, si specializzano nell'assistere l'innovazione. Anche nell'era di internet, la prossimità fisica è fondamentale per trasmettere le conoscenze, e ciò vale soprattutto nei settori che innovano, cioè producono e sfruttano la conoscenza e le nuove idee.

Per far crescere i settori e le imprese che innovano, dunque, occorre innanzitutto attirare e accumulare capitale umano. Esattamente il contrario di quanto sta facendo il nostro paese, che ogni anno vede crescere l'esodo di giovani talenti, che spende sempre meno in ricerca, e dove l'istruzione avanzata è sempre più lontana dalle migliori pratiche internazionali.

È questa la priorità più importante per una politica dello sviluppo: promuovere e coordinare interventi per attrarre

capitale umano e facilitare la crescita dei settori che innovano. Vi è più di uno strumento per farlo: aumentare i finanziamenti alla ricerca, investire nelle università, un vero credito d'imposta per chi fa ricerca e innovazione, esenzione totale per le startup, concedere agevolazioni fiscali agli scienziati e al personale qualificato che si trasferisce nel nostro paese, migliorare la qualità della vita e i servizi di base nelle nostre città. Molti di questi strumenti sono trasversali a diverse aree di intervento, ed esulano dalle competenze dirette del ministero dello Sviluppo. Ma è indispensabile il coordinamento e l'impulso da parte di un attore consapevole e lungimirante. Se vuole davvero incidere sullo sviluppo economico in modo duraturo, è questo il ruolo più importante per il neo ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Nelle misure per la crescita di giugno i lavori nelle città finanziati con il Fsc - Fra i progetti M5 milanese, L1 e L6 a Napoli, linea C e Roma-Lido nella Capitale, 4 tram e passante a Palermo, Circumetnea a Catania

Metropolitane, «piano Delrio» da 3-4 miliardi

di **Giorgio Santilli**

Torna un piano per gli investimenti in metropolitane dopo 15 anni di finanziamenti a singhiozzo collegati alla legge obiettivo. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha messo a punto un programma ad hoc che sta per inviare alla «cabina di regia» del Fondo sviluppo coesione (poi al Cipe entro giugno) e che dovrebbe portare all'apertura di cantieri per 3,8-4 miliardi in 12-24 mesi. Negli investimenti, oltre alle metropolitane in senso stretto, ci saranno anche tram e ferrovie regionali. Fra le opere già previste dal piano la M5 milanese, le linee L1 e L6 a Napoli, la Circumetnea a Catania, 4 linee di tram e il passante a Palermo, la linea C e la Roma-Lido nella Capitale e poi ancora opere a Bari, Bologna, Firenze, Messina e Torino. Gli interventi saranno finanziati anche con risorse locali (come nella vecchia legge 211) e aperti, ove possibile, anche a proposte di finanziamento privato. «Bisogna chiudere una stagione fallimentare di project financing - dice Delrio - per aprirne una che si concentri su opere effettivamente utili ai cittadini. Con i numeri di passeggeri al giorno che porta una metropolitana, queste operazioni sono possibili e possono essere virtuose per tutti, se fatte con rigore».

Ma il piano metropolitane - un vero colpo di scena che dà il senso della nuova programmazione

portata avanti al ministero dalla nuova struttura di missione guidata da Ennio Cascetta - non è l'unico capitolo di un più vasto «piano trasporti» che Delrio vuole far confluire nelle iniziative del governo di giugno, tutte finalizzate al rafforzamento della crescita e al rilancio degli investimenti. C'è la riforma del trasporto locale da completare dopo lo stop del Consiglio di Stato. «Sono assolutamente determinato ad andare avanti», dice il ministro che ha ottenuto giovedì il via libera delle Regioni e ora attende il

L'INTEGRAZIONE FS-ANAS

Prima dell'integrazione fra i due gruppi è necessario sciogliere il nodo del contenzioso e delle riserve Anas che pesano oggi per 8,6 miliardi

parere parlamentare.

Ci sono i contratti di programma per gli investimenti di Fs e Anas da aggiornare con l'annualità 2016, circa 9 miliardi ciascuno, che sono un nodo da sciogliere e portare a operatività insieme alla decisione sull'integrazione Fs-Anas che pure deve affrontare altri due nodi enormi prima di poter avere il via libera. Il primo è l'autonomia finanziaria di Anas mediante forme di corrispettivo collegate agli investimenti, alle manutenzioni e forse al traffico sulle statali (un meccanismo che con la for-

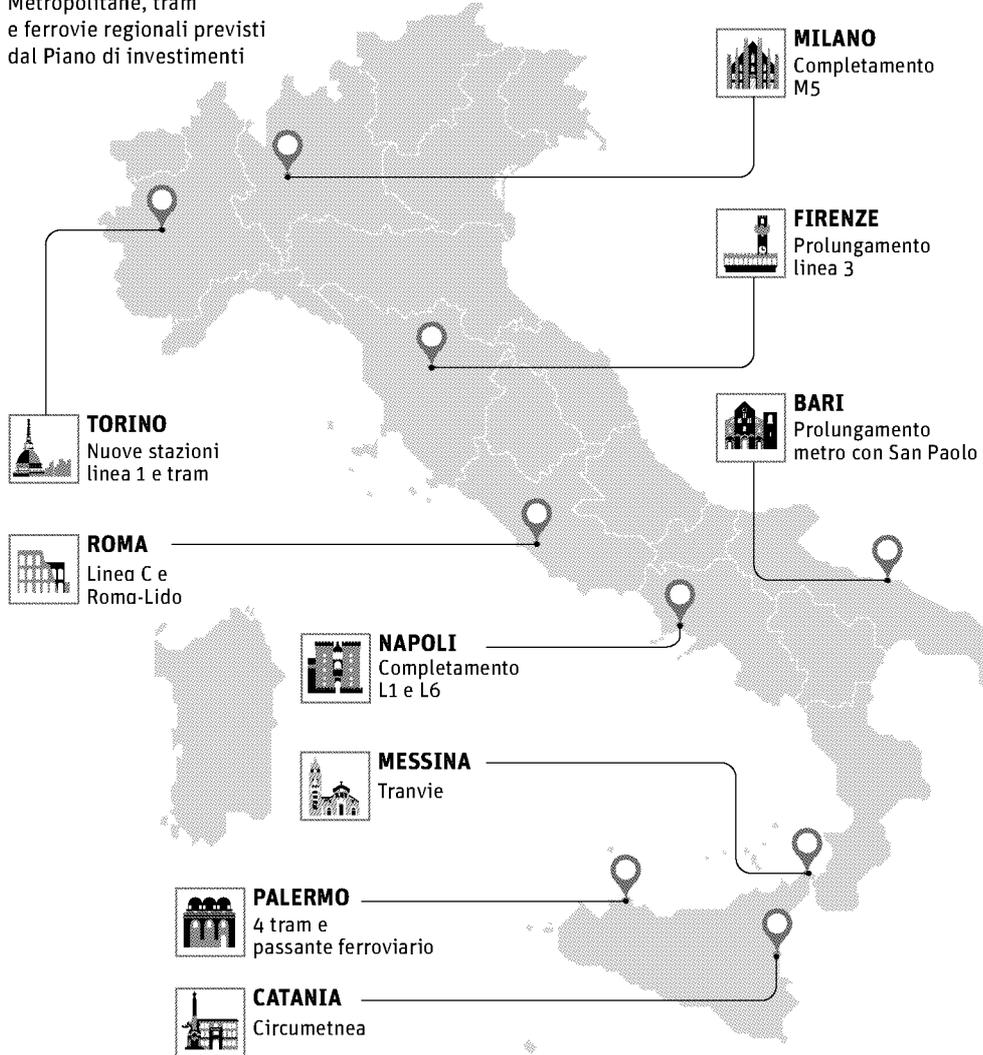
mula dei pedaggi-ombra si provò già a mettere a punto con la legge di stabilità 2016 ma alla fine fu bocciato da Istat perché non avrebbe garantito l'uscita di Anas dal perimetro statale in base alle regole Eurostat). Il paradosso è che senza autonomia finanziaria di Anas, Fs, che invece è una società formalmente privata, rischierebbe di rientrare dentro il perimetro statale. «L'autonomia finanziaria di Anas è uno dei problemi da affrontare», ammette Delrio che ricorda come con il Mef si siano dati tempo fino a luglio per affrontare tutti i nodi per arrivare alla fusione. L'altro problema è il clamoroso contenzioso di Anas che oggi ammonta a 8,6 miliardi, se comprendiamo anche le riserve avanzate dalle imprese. Un nodo da sciogliere - l'Anas chiede anche corsie preferenziali che facilitino la soluzione dei contenziosi con le imprese - prima di far confluire la società nel gruppo Fs. Anche perché si torna al tema-chiave dell'autonomia finanziaria e dell'assenza di programmazione dei fondi effettivamente trasferiti all'Anas. «Ci sono 1,8 miliardi di lavori eseguiti da pagare, una situazione assurda», dice Delrio che da mesi si batte perché la programmazione dei lavori dell'Anas, collegata al contratto di programma, possa viaggiare di pari passo con la programmazione finanziaria. Nodi che senza soluzioni condivise con Ragioneria e Mef bloccheranno qualunque ipotesi di collegamento con Fs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

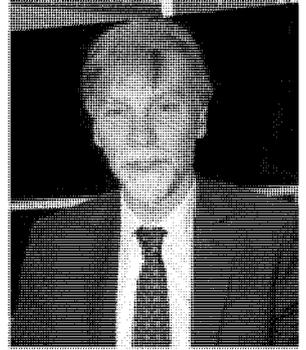


La mappa degli interventi

Metropolitane, tram
e ferrovie regionali previsti
dal Piano di investimenti



LE PRIORITÀ



Il piano metropolitane

■ Il piano di investimenti in metropolitane, tram e ferrovie regionali che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio (*nella foto*) sta per inviare alla cabina di regia del Fondo sviluppo e coesione, dovrebbe portare all'apertura di cantieri per 3,8-4 miliardi in 12-24 mesi.

I nodi dell'integrazione Anas-Fs

■ Per l'integrazione Fs-Anas vanno ancora sciolti i nodi dell'autonomia finanziaria di Anas con forme di corrispettivo collegate a investimenti, manutenzioni e forse al traffico sulle statali e del contenzioso che oggi ammonta a 8,6 miliardi (comprese le riserve avanzate dalle imprese)

Avanti sulla riforma del Tpl

■ Nell'agenda del ministro anche la riforma del trasporto pubblico locale dopo lo stop del Consiglio di Stato. Il testo ha ottenuto giovedì il via libera delle Regioni e ora attende il parere delle Camere

Le vie della ripresa
FRA CRESCITA E RISPARMIO

In % del Pmi, un aumento del 10%
degli investimenti in R&S per ora è
cresciuto al più presto con il bilancio
fornito dallo 0,7% dopo un anno del
2% nell'arco di cinque anni

10

In fieri. La Commissione lancerà il portale dei progetti sul quale i promotori potranno pubblicare i piani per attrarre risorse

L'Europa riparte dagli investimenti

Fondamentali il Fondo europeo Feis e il contributo degli Stati membri

di Jyrki Katainen

L'Europa necessita di maggiori investimenti per far fronte alle molteplici sfide presenti e future e aumentare il proprio potenziale di crescita.

Se vogliamo che le nostre economie continuino a crescere e se vogliamo essere preparati a ciò che verrà, dobbiamo stimolare gli investimenti in vari settori fondamentali, essenziali per la crescita sostenibile dell'Europa.

Il cambiamento climatico e le sfide in materia di sicurezza energetica richiedono cospicui investimenti destinati all'energia pulita, alla decarbonizzazione del settore dei trasporti e all'efficienza energetica. Per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione servono investimenti volti a individuare strategie innovative nel settore sanitario. Nuovi processi industriali richiedono il graduale potenziamento di soluzioni innovative e contestualmente la garanzia di un contesto normativo che permetta soprattutto alle start-up di espandere le proprie attività in Europa.

Allo stesso tempo gli investimenti più innovativi sono quelli che più di tutti conducono all'aumento della produttività totale dei fattori (Ptp) e possono rendere più competitiva l'economia europea. Secondo uno studio dell'Fmi (*The New Normal: A Sector-Level Perspective on Growth and Productivity Trends in Advanced Economies*, marzo 2015) gli investimenti in R&S, TIC e infrastrutture avranno un effetto positivo sulla Ptp (ad esempio, un aumento del 10% negli investimenti destinati a R&S genera in tutti i settori industriali un aumento della Ptp pari allo 0,7% dopo tre anni e al 2% in 5 anni).

La crisi ha reso le banche meno propense al rischio. Data la dipendenza dell'Europa dai finanziamenti bancari, tale comportamento si è tradotto in una riduzione degli investi-

menti destinati a progetti innovativi, che più di tutti hanno un effetto positivo sulla Ptp. Diverse iniziative della Commissione si pongono l'obiettivo di porre rimedio a questa disfunzione del mercato: per esempio l'Unione dei mercati dei capitali o il Fondo europeo per gli investimenti strategici, principalmente orientato al finanziamento del rischio con l'obiettivo di attirare capitali privati.

Non esiste tuttavia una sola formula magica per rilanciare gli investimenti in Europa dopo i traumi causati dalla crisi finanziaria. Il nuovo contesto caratterizzato da tassi di interesse bassi e un'ampia liquidità accompa-

82 miliardi

Nuovi investimenti mobilitati dal Feis

Si tratta di oltre 165 accordi con intermediari locali per fornire nuovi finanziamenti

gnati da un livello elevato di indebitamento in alcuni Stati membri richiede un'azione globale e al contempo mirata.

Negli ultimi 15 mesi ho discusso le difficoltà d'investimento con numerosi investitori, promotori di progetti e autorità pubbliche in tutti i 28 Stati. I Paesi e i settori si trovano ad affrontare diverse difficoltà, dalla carenza di competenze alla mancanza di competitività, da un mercato del lavoro regolato da leggi antiquate a un'eccessiva regolamentazione del mercato dei servizi.

Questi sono alcuni degli ostacoli agli investimenti affrontati nel piano di investimenti per l'Europa, presentato come priorità assoluta della Commissione nel novembre 2014.

Stiamo lavorando su diversi fronti.

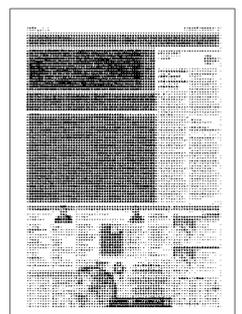
Per le imprese di assicurazione gli investimenti a lungo termine in attività infrastrutturali sono diventati meno onerosi. La Com-

missione sta inoltre lavorando ad una nuova classe di attività infrastrutturali e altre misure volte ad agevolare l'accesso al mercato per le Pmi. L'Unione dei mercati dei capitali permetterà un accesso più agevole a fonti di finanziamento più diversificate, in particolare per le Pmi. Il mercato unico digitale, l'Unione dell'energia, la strategia sull'economia circolare sono tutti elementi fondamentali per la creazione di un vero mercato unico europeo per le nostre imprese, grandi o piccole che siano.

Come mi viene spesso fatto notare durante le mie visite in loco, numerosi ostacoli agli investimenti non sono tuttavia europei ma nazionali, regionali o persino locali. Gli Stati devono fare la loro parte: stabilire priorità chiare in materia di investimenti, preparare e contribuire alla preparazione di progetti di investimento validi (il nostro servizio di assistenza tecnica offre questo tipo di sostegno) e strutturare i progetti in modo ottimale.

Il finanziamento del rischio nell'ambito del piano di investimento (vale a dire il Fondo europeo per gli investimenti strategici -Feis- appena istituito in seno al gruppo della Banca europea per gli investimenti) è uno strumento efficace ma non può risolvere da solo tutti i problemi che ostacolano gli investimenti in Europa. Dopo i primi sette mesi di attività sento tuttavia di poter concludere che i suoi meccanismi funzionano e permettono alla Banca europea per gli investimenti di concentrare l'attenzione su investimenti che non avrebbero avuto luogo altrimenti. Da quando è stato avviato, il Feis ha già mobilitato 82 miliardi di euro di nuovi investimenti. Questa cifra tiene conto di oltre 165 accordi con intermediari locali per la fornitura di nuovi finanziamenti a più di 136 mila Pmi in tutta Europa.

La nuova struttura può anche svolgere un ruolo all'avanguardia per gli investimenti nelle aree più a rischio, con l'effetto di incrementare la produttività totale dei fattori in



Europa: dimostrando in che modo settori e progetti innovativi possano diventare redditizi e indicando la strada da seguire per gli investimenti futuri in Europa.

Tutto ciò è già in corso d'opera: diversi Stati membri stanno attualmente valutando la possibilità di riprodurre la piattaforma sull'efficienza energetica istituita in Francia con il sostegno del Feis. Grazie al Feis, gli ospedali di Barcellona possono fare uso di tecnologie innovative al plasma, un impianto siderurgico italiano utilizza tecnologie moderne all'avanguardia e una fabbrica finlandese sarà uno dei produttori di prodotti biologici e pasta per carta più efficienti a livello mondiale in termini di capacità di riciclaggio e riduzione dei rifiuti. E questo non è che l'inizio.

I promotori (pubblici o privati) che necessitano di assistenza tecnica o semplicemente che desiderano chiedere informazioni circa le opportunità di finanziamento disponibili possono contattare già oggi il polo europeo

di consulenza sugli investimenti.

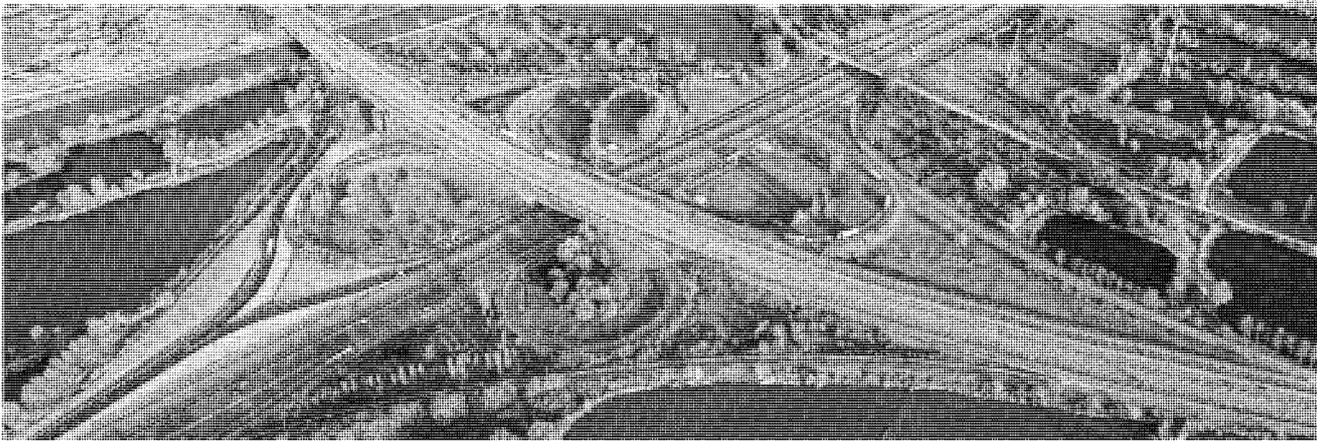
La Commissione lancerà inoltre a breve il portale dei progetti di investimento europei, sul quale i promotori di progetti potranno pubblicare una descrizione facilmente accessibile e standardizzata dei propri progetti, in modo da attirare potenziali investitori idonei da ogni parte del mondo. I promotori pubblici e privati in cerca di finanziamenti privati possono inviare già oggi i loro progetti al portale. Con le diverse parti del piano di investimenti abbiamo posto in essere gli strumenti in grado di garantire il sostegno finanziario agli investimenti innovativi necessari ad affrontare le future sfide dell'Europa.

Invito tutti i promotori pubblici e privati a preparare e inviarmi i loro progetti innovativi. Iniziamo oggi a costruire l'Europa di domani.

Jyrki Katainen è vicepresidente della Commissione europea, responsabile per il portafoglio

"Occupazione, crescita, investimenti e competitività"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfide e futuro.
La Commissione ha messo a disposizione strumenti in grado di garantire sostegno finanziario agli investimenti innovativi in R&S, infrastrutture necessari ad affrontare le sfide future di tutto il continente

L'ANALISI

Non serve un altro libro dei sogni

di **Salvatore Padula**

Una delle critiche più ricorrenti sulla delega fiscale ha riguardato la scarsa attenzione riservata al "popolo delle partite Iva", quella vastissima platea di contribuenti che raccoglie sia le attività artigianali e commerciali sia quelle del lavoro professionale.

Continua ► pagina 3



L'ANALISI

Salvatore
Padula

Non serve un altro «libro dei sogni»

► Continua da pagina 1

In effetti, gran parte delle misure arrivate grazie all'attuazione della legge delega n. 23 del 2014 finisce per essere destinata ai soggetti di dimensioni medio-grandi, in genere ben strutturati e con una marcata attitudine a operare in contesti internazionali. Proprio a questi contribuenti sono rivolti anche molti degli strumenti che l'amministrazione sta mettendo a punto - dagli interpelli alla cooperative compliance - con la finalità di rendere più fluidi i rapporti reciproci.

Naturalmente, ciò non significa che i "piccoli" siano stati totalmente ignorati dalla delega fiscale. Sia perché alcuni interventi - si pensi al riordino del sistema sanzionatorio penale e amministrativo oppure alla norme sulla riscossione - impattano su tutti. Sia perché (anche) per i soggetti più piccoli è comunque arrivato un primo pacchetto di semplificazioni, pur non così solido come necessario, insieme al riordino del regime fiscale con tassazione a forfait.

Non attuate sono rimaste altre promesse importanti, a partire dall'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore, fino all'ennesimo nulla di fatto sulla

vicenda dell'autonoma organizzazione ai fini Irap (dove ora si dovrà intervenire rapidamente, secondo il copione ormai consolidato dell'inseguimento della linea tracciata dalla Cassazione).

Sono amnesie difficili da digerire se solo si ricorda che stiamo parlando di un universo enorme, fatto di artigiani e commercianti, di professionisti e altri autonomi. Un universo che rappresenta una parte non marginale del nostro tessuto economico-produttivo, con quasi 4 milioni di contribuenti (oltre 2 milioni di imprenditori individuali, un milione di professionisti e 700-800mila soggetti che adottano i regimi fiscali di vantaggio). I quali "producono" circa 70 miliardi di reddito che proviene in larga parte dalle attività professionali, dal commercio (all'ingrosso e al dettaglio); oltre che dalle costruzioni e dal manifatturiero. I redditi medi - come sappiamo - sono molto bassi, alimentando anche i sospetti sulla presenza di ampie zone grigie di evasione: basti dire che il 50% degli imprenditori individuali dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15mila euro e solo lo 0,6% è sopra i 150mila euro. Un

po' meglio va tra i professionisti: circa la metà dichiara compensi sotto i 25mila euro ma il 4,2% supera i 185mila euro (a livello complessivo i contribuenti con oltre 200mila euro di reddito sono solo lo 0,2% del totale).

Questi numeri fanno capire che bisogna pretendere la legalità, che ognuno paghi il giusto, ma senza inutili vessazioni. È positiva la volontà di ritrovare un filo conduttore che consenta di ragionare su un percorso per "modernizzare" il sistema fiscale rivolto a questi contribuenti. Ed è positivo il metodo che si sta seguendo. Che è il metodo del confronto, dal quale sembra emergere come elemento di valore la volontà di ascoltare i suggerimenti e i consigli di chi ogni giorno si trova a maneggiare le difficoltà e le criticità di un sistema troppo complesso, con l'unico obiettivo di migliorarlo. Si pensi, per esempio, al tema delle semplificazioni. Ci sono molte cose che si possono fare per rendere il sistema più efficiente. Spesso sono interventi facili da realizzare - si pensi, per citarne uno, alla sospensione estiva su avvisi bonari e altre comunicazioni - e che non producono alcun costo o perdita

per l'Erario. Anzi, al contrario, possono contribuire a ridurre gli sprechi di risorse nella gestione della complessità fiscale.

Anche guardando un po' più avanti, verso l'autunno, l'arrivo (finalmente) della norma sull'autonoma organizzazione ai fini dell'Irap oppure il ripescaggio del progetto dell'Iri (ora flat tax) oppure, ancora, la cancellazione degli studi di settore per i professionisti contribuiranno a muovere qualche timido passo verso un sistema più efficiente e forse anche meno oneroso (per tutti gli operatori), come nel caso dell'aumento della quota Imu deducibile dal reddito di impresa.

Ma attenzione. Non servono altri libri dei sogni. Serve un percorso serio e credibile per voltare davvero pagina. Dovremo leggere le norme e attendere i risultati per capire se ancora una volta la semplificazione sarà solo una bandiera da sventolare - qualche comunicazione da tagliare ma lasciando nella sostanza tutto esattamente com'è - oppure se davvero questa volta prevarrà la volontà di rendere il fisco meno opprimente, partendo da un vero alleggerimento degli oneri burocratici e da un diverso rapporto tra amministrazione e contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLTARE PAGINA
Occorre un percorso
serio e credibile
che conduca a un reale
alleggerimento
degli oneri burocratici

L'ANALISI

Andrea Carinci

I giudici non possono più supplire, tocca al legislatore

La vicenda dell'Irap dei professionisti sta acquisendo i toni della commedia o del dramma, con continui cambi di scena, gioco degli equivoci, finali a sorpresa. Dipende solo dalla prospettiva con cui la si guarda. A configurare un'autonoma organizzazione presupposto dell'imposta è sufficiente una segretaria part-time (Cassazione 7609/14), un apprendista (Cassazione 21563/10) o, ancora, un solo dipendente (Cassazione 19072/14). No, ci siamo sbagliati, è vero esattamente il contrario (Cassazione 22019-22025/13 e, oggi, Sezioni unite 9451/16). Grande è la confusione sotto il cielo, ma la situazione non si può dire favorevole. Non lo è almeno per gli operatori, che ormai brancolano nella più cupa oscurità. Ma non lo è neppure per l'Agenzia, priva di indirizzi con cui orientare il proprio operato. Non lo è, infine, per i giudici, travolti da cause con valori sovente non elevati (si tratta prevalentemente di cause di rimborso, senza sanzioni, promosse da operatori di piccole dimensioni con strutture per definizione marginali), destinate quasi inevitabilmente a finire in Cassazione (la questione sulla configurabilità o meno di un'autonoma organizzazione è di puro diritto, posto che i fatti materiali, che dovrebbero integrare l'organizzazione, non sono quasi mai controversi). Ma allora perché il legislatore non interviene? Alle continue e pressanti sollecitazioni di porre rimedio, promosse in tutte le sedi, si risponde invocando la formula di stile dei «problemi di gettito». Come se la situazione d'incertezza dell'Irap non creasse di per sé problemi di gettito: si pensi, banalmente, ai

costi amministrativi (per istanze di rimborso e contenzioso) per gli operatori, che poi li deducono, e per l'Agenzia, ovvero ai costi della macchina della giustizia impegnata a gestire il problema. La verità, per banale che possa sembrare, è che i problemi di gettito non sono mai una soluzione, giacché non risolvono un problema; al più, come sta accadendo con l'Irap, ne procrastinano la soluzione, aggravando però il problema. Appare pertanto quanto meno sterile invocarli a replica di chi sollecita la gestione del problema dell'Irap. Questo tanto più che, paradossalmente, la soluzione per l'Irap appare tutto sommato semplice, dal momento che si tratta di dare misura alla sollecitazione della Corte costituzionale (156/01) di un parametro di ragionevolezza con cui misurare il requisito dell'organizzazione per i professionisti. Vero è, piuttosto, che occorre compiere una scelta politica in relazione a quanto si vuole tenere alta (o bassa) l'asticella di questa organizzazione (è sufficiente un dipendente, part time o meno, un collaboratore, oppure nessuno eccetera). Occorre, insomma, banalmente fissare dei parametri sufficientemente univoci in grado di misurare la dimensione minima di un'autonoma organizzazione ai fini Irap. Parametri che, inevitabilmente, saranno condizionati da ragioni di gettito, ma che dovranno essere ispirati a ragionevolezza, per poter essere condivisi. Si tratta di una scelta politica; ma del resto, è compito del legislatore quello di compiere scelte politiche di cui assumersi la responsabilità. Un'assenza di scelte altro non è che un'assenza di politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripresa difficile
IL CONTENZIOSO FISCALE

Autonoma organizzazione
La Suprema corte ha delimitato
il presupposto per il tributo regionale

L'incertezza
Va posto rimedio alle tantissime cause
per rimborsi spesso di importo limitato

Per l'Irap dei piccoli l'esonero vale un miliardo

Fuori dal prelievo chi ha un dipendente «esecutivo»

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Poco più di un miliardo. L'esenzione Irap per professionisti, autonomi e piccoli imprenditori con un solo dipendente delineata dalla Cassazione in settimana (sentenza 9451/2016) potrebbe costare cara all'Erario.

Dalle prime simulazioni sul possibile impatto della pronuncia delle Sezioni unite risulterebbe una perdita di gettito per 1,1 miliardi nel caso in cui il con-

tribabile) al rimborso per le somme versate e a questo punto non dovute negli ultimi quattro anni. L'ultimo aggiornamento disponibile - anche se un po' datato - diceva che dal 2005 al 2011 quasi un milione di contribuenti aveva chiesto a rimborso circa 2 miliardi di Irap versata. Ora, se la media di circa 330 milioni l'anno si fosse mantenuta costante significherebbe che i rimborsi per gli ultimi anni sarebbero già abbondantemente oltre quota un miliardo.

La decisione delle Sezioni unite depositata martedì scorso è la terza arrivata in circa un mese sull'Irap dei piccoli. La prima in ordine di tempo (7921/2016) ha riguardato la medicina di gruppo per i professionisti convenzionati con il servizio sanitario nazionale (Ssn). In questa circostanza, la Cassazione ha stabilito che questo tipo di aggregazione non determina di per sé un'autonoma organizzazione, ossia il presupposto in base al quale è dovuto il tributo regionale. Discorso opposto per l'associazione professionale sotto forma di società semplice (sentenza 7371/2016). Le società sono, infatti, sempre tenute a pagare l'Irap. La terza sentenza, invece, è quella a impatto più generalizzato in quanto stabilisce che il professionista, l'artista o l'imprenditore individuale che impiega un solo collaboratore con mansioni di segreteria o meramente esecutive non è obbli-

LE STIME

La sentenza delle Sezioni Unite 9451/16 è destinata ad avere un forte impatto sulle casse del fisco

gato a pagare l'imposta regionale sulle attività produttive. Un contesto in cui il Governo si è già espresso in settimana con il viceministro all'Economia, Luigi Casero, per un intervento risolutivo nella prossima legge di Stabilità. Tra le possibili ipotesi avanzate nelle ultime settimane c'è l'aumento della franchigia Irap. Attualmente l'abbattimento della base imponibile per autonomi, professionisti e piccoli imprenditori è pari a 13mila euro per chi ha un valore della produzione fino a 180.759,91 euro: un valore appena ritoccato in aumento dall'ultima legge di Stabilità. Tuttavia, intervenire sulla franchigia risulta particolarmente oneroso. Le stime circolate parlando di un costo di 85 milioni ogni mille euro di aumento della franchigia. In altri termini, portare la deduzione di base a 30mila euro potrebbe costare fino a 1,4 miliardi. Una soluzione alternativa potrebbe prevedere un nuovo ritocco alle soglie di ricavi o compensi previste per l'ammissione al regime forfettario (quello con imposta sostitutiva al 15%, che scende al 5% per le startup). Allo stato attuale i limiti parametrati alle diverse attività vanno da un minimo di 25mila euro a un massimo di 50mila euro per i 30mila euro dei professionisti. In questo modo si esenterebbe dall'Irap un maggior numero di contribuenti.



QUOTIDIANO DEL FISCO Nullo l'avviso di accertamento sprint

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria.

Il Quotidiano del Fisco offre una panoramica completa di notizie e approfondimenti per gli operatori professionali. Nel numero online l'articolo «Stop all'avviso sprint anche se il contribuente poteva difendersi» di **Antonio Iorio**

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE E RISERVA



Chi paga e chi no

Alcune fattispecie concrete esaminate prima e dopo le sentenze della Corte di Cassazione a Sezioni Unite del 2016

Prima delle sentenze a sezioni unite	Dopo le sentenze a sezioni unite
PROFESSIONISTA CON SEGRETARIA O MEDICO CON INFERMIERA	
La situazione era dubbia: a volte le pronunce erano negative (sentenza 2 aprile 2014 n. 7609), altre volte positive (ordinanza 18 febbraio 2014 n. 3758)	A seguito della sentenza 9451/2016 non ci sono più dubbi: la presenza di un addetto meramente esecutivo non ha rilievo ai fini del requisito dell'autonoma organizzazione
ARTIGIANO, AGENTE DI COMMERCIO, PROMOTORE FINANZIARIO, PICCOLO IMPRENDITORE CON UN UNICO DIPENDENTE CON FUNZIONI MERAMENTE ESECUTIVE	
Come nel caso precedente, la giurisprudenza di legittimità risultava divisa tra una posizione più rigida e una meno rigorista, che si interrogava sul ruolo del dipendente ai fini della soggettività passiva al tributo	L'orientamento delle Sezioni unite va esteso anche a quella "zona grigia" di lavoratori autonomi, che fiscalmente sono titolari di reddito d'impresa
IMPREDITORE CHE SVOLGE L'ATTIVITÀ NELLA FORMA DELL'IMPRESA FAMILIARE	
Non è possibile dimostrare l'assenza del presupposto organizzativo, per cui si versa il tributo regionale (sentenza 27 gennaio 2014 n. 1537, ordinanza 24 ottobre 2014 n. 22628 e sentenza 8 maggio 2013 n. 10777)	La situazione non è mutata e l'orientamento sembra definitivo
PROFESSIONISTA CHE SI AVVALE DI SOCIETÀ DI SERVIZI	
La sussistenza dell'organizzazione può ravvisarsi anche in una struttura esterna al servizio del professionista (sentenza 24 ottobre 2014 n. 22674)	Non ci sono novità, l'orientamento può dirsi prevalente
PROFESSIONISTA CON OLTRE 15mila EURO DI BENI STRUMENTALI	
L'ammontare di beni strumentali che qualifica l'organizzazione ai fini Irap dipende dal tipo di attività esercitata, visto che il "minimo indispensabile" varia da attività ad attività (ordinanza 25 luglio 2013 n. 18108)	Non ci sono novità, solo il legislatore può fissare un limite numerico definitivo
PROFESSIONISTA CHE DISPONE DELL'IMMOBILE ADIBITO A STUDIO	
Situazione incerta: talvolta viene riconosciuta l'irrelevanza dell'immobile (ordinanze 16 novembre 2010 n. 23155 e 28 dicembre 2012 n. 24117), altre volte viene dato rilievo alle spese di ristrutturazione sostenute (sentenza 29 aprile 2015 n. 8638)	Solo il legislatore può mettere un punto fermo
PROFESSIONISTA CON ELEVATI COMPENSI E REDDITO SIGNIFICATIVO MA CON COSTI MODESTI	
L'entità dei compensi (sentenza 8 novembre 2008 n. 26681) e quella del reddito prodotto (sentenza 5 giugno 2009 n. 13038) sono di per sé irrilevanti per decidere sull'assoggettamento ad Irap	L'orientamento è stato sempre confermato
PROFESSIONISTA MEMBRO DI STUDIO ASSOCIATO	
Pur se l'esercizio dell'attività in forma associata fa presupporre l'esistenza di autonoma organizzazione, il contribuente può dimostrare che il reddito prodotto è frutto della attività personale dei singoli associati (sentenza 6 marzo 2015 n. 4578, sentenza 28 gennaio 2015 n. 1662 e ordinanza 19 dicembre 2014 n. 27007)	Dopo la sentenza 7371/2016, il componente di uno studio associato non è più ammesso a dimostrare l'assenza di autonoma organizzazione. Ne consegue che l'Irap è sempre dovuta.
ATTIVITÀ SVOLTA IN FORMA DI SOCIETÀ SEMPLICE O QUALUNQUE ALTRA FORMA SOCIETARIA	
L'attività esercitata dalle società e dagli enti costituisce in ogni caso presupposto d'imposta, per cui non ha rilievo l'accertamento di fatto della sussistenza o meno di autonoma organizzazione (sentenza 28 novembre 2014 n. 25315)	L'impostazione è confermata dalla sentenza 7371/2016
PROFESSIONISTA (CON DIPENDENTE) CHE SVOLGE ANCHE ATTIVITÀ DI SINDACO E REVISORE IN SOCIETÀ	
Sfugge all'imposta solo la parte di ricavo netto collegata all'attività di sindaco, che è onere del contribuente determinare (ordinanza 19 luglio 2011 n. 15803, sentenza 16 settembre 2010 n. 19607, ordinanza 28 maggio 2009 n. 12653 e sentenza 9 maggio 2007 n. 10594)	Il tema è ancora aperto, l'Agenzia è contraria e manca qualunque riferimento per distinguere il valore aggiunto prodotto nelle diverse attività, soggette e non
MEDICO CONVENZIONATO CON SSN CHE SVOLGE ATTIVITÀ NELLA FORMA DI "MEDICINA DI GRUPPO" (Dpr 270/2000)	
Come emerge dalla ordinanza 27 marzo 2015, n. 6330, questa particolare forma di collaborazione fra professionisti prevista dalle convenzioni con il servizio sanitario nazionale è del tutto peculiare e non assimilabile ad altre strutture organizzate. È quindi dubbia la soggettività passiva Irap	Dopo la sentenza 7291/2016 non ci sono più dubbi: diversamente dalle società e dagli studi associati, il medico in questa situazione può dimostrare di non possedere autonoma organizzazione e, quindi, di non essere soggetto all'Irap

La giurisprudenza. I casi giunti fino all'esame della Cassazione

Irrilevante ai fini dell'imposta l'entità dei compensi

Giorgio Gavelli

■ Professionisti e piccoli imprenditori con qualche certezza in più sugli adempimenti Irap, anche se mancano ancora le condizioni per poter scrivere la parola "fine" ai dubbi ed al contenzioso. È questa la situazione dopo tre sentenze a Sezioni Unite della Cassazione (7291/16, 7371/16 e 9451/16) che hanno meglio delineato il presupposto organizzativo in alcune situazioni specifiche, in attesa che il legislatore faccia la propria parte e fissi, finalmente, i "paletti" indispensabili per guidare le scelte dei contribuenti e i controlli degli Uffici. Prendendo come riferimento la tabella in alto, vediamo le ipotesi dove la linea da seguire è più facile da distinguere e quelle dove, invece, la semplice lettura delle varie sentenze ancora non consente di delineare un percorso più definito.

Elementi decisivi e non

Più volte la Cassazione ha affermato che non ha alcuna rilevanza l'ammontare dei compensi dichiarati dal professionista o l'entità del reddito percepito, dovendo l'attenzione essere, invece, puntata sulla organizzazione dell'attività e sui costi sostenuti. A seguito della sentenza 9451/16 delle Sezioni Unite, professionisti e imprenditori sanno di poter escludere dal novero degli elementi decisivi anche il

dipendente con funzioni meramente esecutive (come accade per la segretaria), ruolo presumibilmente da riscontrare tenendo in considerazione le mansioni affidate, la specializzazione e lo stipendio percepito. Da precedenti sentenze della Cassazione sappiamo, invece, che il collaboratore familiare costituisce sempre fattore di organizzazione, anche se, come spesso accade, il suo ruolo è meramente di ausilio amministrativo (in questo, a dire il vero, la sistematicità delle conclusioni raggiunte dalla giurisprudenza di legittimità destano qualche perplessità). Disco rosso anche all'esonero in presenza di una pluralità di dipendenti, o anche uno solo ma con mansioni qualificate.

La dotazione strumentale

Dato per scontato che chi si interroga sulla debenza dell'Irap deve sempre essere il responsabile dell'organizzazione (e non inserito in una struttura guidata da altri), la questione più difficile è comprendere quando, come dice la Cassazione, il professionista o il piccolo imprenditore mettono in campo una dotazione strumentale eccedente il minimo necessario per lo svolgimento del tipo di attività svolta. Non è compito della Corte fissare dei paletti numerici e il legislatore, deputato a farlo, è stato assente. In una bozza di provvedimento governati-

vo circolata circa un anno fa (e poi accantonata) il limite veniva fissato a 20 mila euro di beni strumentali, senza considerare l'auto e beni inferiori a 516 euro, ma tenendo conto del valore dei beni in locazione (anche finanziaria) e comodato. Nulla veniva detto dell'immobile, sul cui ruolo la giurisprudenza non è uniforme.

Incarichi societari

Un tema aperto è quello degli incarichi societari di commercialisti e avvocati. Nonostante la posizione di chiusura dell'Agenzia (Risoluzione n. 78/E/2009), la Corte ha più volte affermato che queste attività - anche svolte da chi svolge attività professionale in modo organizzato - originerebbero una quota di valore aggiunto che non è da assoggettare ad Irap. Il problema è che non c'è nulla né nella disciplina del tributo, né nelle istruzioni al modello dichiarativo a cui appigliarsi per effettuare una simile spaccatura di compensi e relativi costi, per cui, chi ci si avventura, ha un rischio molto elevato di ricevere una contestazione delle Entrate.

Strutture complesse

In quest'ambito è più facile discriminare: le Sezioni Unite hanno "chiuso la porta" ad esoneri per studi associati e società semplici, mentre hanno "salvato" la medicina di gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure allo studio. Nuova voluntary, principi contabili, correttivi alla delega, giustizia tributaria e agenzie

Cinque tavoli tecnici per la riforma bis

ROMA

■ A quasi un anno dall'attuazione dei decreti delegati della riforma fiscale Palazzo Chigi ha messo in piedi una nuova task force per verificare, correggere e, se possibile, riformare ancora il sistema tributario elastessa macchina fiscale. Cinque tavoli di lavoro che fanno capo al sottosegretario alla Presidenza Tommaso Nannicini. Con un orizzonte temporale per la definizione delle misure che va dal prossimo mese di giugno a fine anno con la legge di stabilità. Si parte dalla riedizione della **voluntary disclosure**. A rallentare la riapertura della procedura di rientro dei capitali è stato il recente scandalo dei Panama papers. I lavori sono ripresi e si stanno valutando più ipotesi, a partire dalla semplice riapertura dei termini per includere le annualità 2015 e 2016 con una maggiorazione percentua-

le delle sanzioni. Nel mirino anche un potenziamento della cosiddetta voluntary interna soprattutto con uno sguardo alle cassette di sicurezza e al contante circolante. C'è poi la possibilità di introdurla in via permanente, sul modello tedesco. Mai costi da sostenere per collaborare volontariamente sarebbero troppo alti e tali da ridurre le adesioni.

Un'altra vera e propria riforma, invece, è stata annunciata per la **giustizia tributaria**. L'obiettivo è quello di assicurare indipendenza, terzietà, imparzialità del giudice. Con un

GRUPPI DI LAVORO

Il coordinamento della task force è affidato a Palazzo Chigi. Misure da introdurre gradualmente dalla fine del mese a dicembre prossimo

taglio netto ai tempi del processo e il potenziamento, se possibile, di strumenti deflattivi. Il terzo tavolo è dedicato agli effetti che potrebbero produrre sul gettito **in nuovi principi contabili**. La commissione di studio sta verificando se sia possibile attivare la stessa procedura adottata in passato con gli Ias o se al contrario sarà necessario prevedere misure ad hoc per limitare gli effetti sulle entrate.

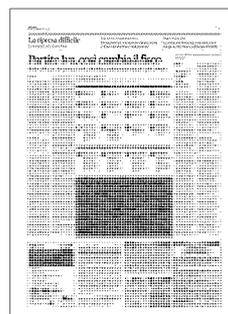
Ci sono poi i correttivi alla **delega fiscale**. Oltre alle semplificazioni (si veda il servizio in pagina) potrebbero arrivare ritocchi alla riscossione. La maggioranza alla Camera, infatti, con una risoluzione in Commissione Finanze ha chiesto modifiche al Dlgs 159/2015 prevedendo tra l'altro il riallineamento della riammissione alle rate a prescindere dalla data di concessione, la "stabilizzazione" della

compensazione dei debiti fiscali con i crediti con la Pa. Possibile anche un correttivo sul contenzioso tributario e sulla fatturazione elettronica soprattutto per spingere le partite Iva all'invio di tutti i dati delle fatture emesse.

Altra riforma in arrivo è quella delle **Agenzie fiscali**. Questa passa per l'attuazione della delega Madia la quale prevede il trasferimento a Palazzo Chigi del controllo sulle agenzie fiscali. Ma sullo sfondo ci sono anche i dossier depositati dall'Ocse e dal Fondo monetario internazionale sulla valutazione del sistema agenzie italiano. In particolare l'Fmi spinge per un'agenzia liberata "impegni" legislativi ma più concentrata sulle attività di assistenza ai contribuenti, il controllo e l'interpretazione delle norme.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

Il decreto crescita in arrivo

Detassazione per investimenti a lungo termine e rilancio di mini bond e fondi pensione

Piano in due fasi

Le norme anti-burocrazia sono attese entro maggio, le altre misure nella legge di Stabilità

Partite Iva, così cambia il fisco

Avanti con flat tax, tassazione per cassa e abolizione degli studi di settore per i professionisti

Marco Mobili

ROMA

Il Governo prova a cambiare il volto al fisco di professionisti e imprese. Con l'obiettivo dichiarato a più riprese non solo di semplificare gli adempimenti per renderli più rapidi e soprattutto meno onerosi, ma anche con quello di sostenere la crescita delle partite Iva. Si partirà, salvo ulteriori approfondimenti, alla fine del mese di maggio con la presentazione di un correttivo al decreto semplificazioni attuativo della delega fiscale (Dlgs 175/2014). Non è esclusa comunque la possibilità che alcune delle norme di snellimento degli adempimenti possano confluire anche nel decreto legge "Finanza per la crescita 2.0", di cui a più riprese ha parlato lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Decreto che utilizzerà in alcuni casi la leva fiscale soprattutto per spingere le piccole e medie imprese a valutare nuovi canali per l'apporto di capitali alternativi a quello bancario. In questa direzione vanno infatti le misure annunciate di una detassazione per i piani

A COSTO ZERO

In arrivo un nuovo pacchetto di semplificazioni per ridurre l'invio delle comunicazioni. Sì alla «moratoria estiva» per avvisi bonari e altri atti

di investimento a lungo termine, un intervento ad hoc sui fondi pensione e un rilancio dei minibond.

Le misure fiscali allo studio per le partite Iva arriveranno, dunque, scaglionate da fine maggio a dicembre prossimo con la legge di stabilità. In quella sede, infatti, sarà possibile introdurre una serie di misure attese da tempo dalle associazioni di categoria e dagli ordini professionali, magari perché rimaste escluse dall'attuazione delle deleghe fiscali perché dettate dai giudici di legittimità, ma che richiedono le necessarie coperture. È il caso della nuova flat tax, già ventilata come Imposta sul reddito dell'imprenditore (Iri), concuisaranno "premiati" con una tassazione proporzionale (Ires) e non più progressiva (Irpef) tutte le imprese personali che lasciano gli utili in azienda. Con la flat tax potrebbe arrivare anche l'applicazione del criterio di cassa per la determinazione del reddito prodotto dalle imprese personali in contabilità semplificata. Il meccanismo consentirebbe anche a questi soggetti, così come già avviene per i professionisti, di pagare le tasse su quanto realmente "guadagnato".

Con la stabilità potrebbero arrivare la definizione dell'autonoma organizzazione per dare certezza a professionisti e micro imprese sulla non applicazione dell'Irap (si veda pagina 2) così come l'abolizione degli studi di settore per alcune categorie. A partire dai professionisti per i quali lo strumento non ha mai funzionato correttamente nella de-

terminazione dei compensi. La riforma degli studi porterà anche all'abbandono definitivo dello strumento a fini di accertamento per utilizzarlo solo ai fini della compliance. Saldi di finanza pubblica permettendo sullo sfondo della prossima legge di bilancio potrebbe ritagliarsi uno spazio l'aumento della quota di deducibilità dell'Imu dal reddito d'impresa oggi limitata al 20 per cento.

Annunciate invece per maggio una serie di semplificazioni "costo zero" su cui il viceministro all'Economia, Luigi Casero, continua a confrontarsi con le associazioni di categoria e con i professionisti. Meno comunicazioni e più digitalizzazione degli obblighi. Potrebbero sintetizzarsi così i diversi interventi allo studio. Ad esempio l'addio allo spesometro, così come la cancellazione di una serie di comunicazioni (assegnazione di beni ai soci, finanziamento ai soci, operazioni black list o le dichiarazioni d'intento) potrebbero finire tra le "misure premiali" per invogliare le partite Iva alla comunicazione di tutti i dati delle fatture. Un meccanismo per potenziare la fatturazione elettronica B2B che allo stato attuale prenderà il via dal 2017. Per restare nel campo delle comunicazioni il Fisco non chiederà più i dati di cui è già in possesso, fatte salve eventuali variazioni. Questo principio, ad esempio, eviterà ai contribuenti di inviare ogni anno le comunicazioni sugli affitti. Anche per le case detenute all'estero si dovranno comu-

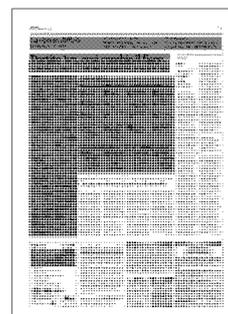
nicare al fisco soltanto le variazioni.

Svolta digitale sia per le notificazioni degli atti catastali sia di quelli dell'agenzia delle Entrate, ivi inclusi gli atti di accertamento. Questi documenti arriveranno direttamente nella casella postale del professionista o dell'impresa interessata attraverso la posta elettronica certificata (Pec).

Sono definite da tutti due misure di civiltà fiscale: la moratoria estiva con sospensione feriale dei termini amministrativi a carico dei contribuenti (saranno compresi anche gli avvisi bonari); la proroga automatica di 60 giorni dei termini di versamento e dichiarazione in caso di ritardi dell'amministrazione finanziaria nell'emanazione di provvedimenti attuativi, istruzioni o prospetti. In sostanza, come prevede lo Statuto dei contribuenti, tra l'introduzione di una "regola" e il suo adempimento dovranno sempre intercorrere almeno 60 giorni. Ritorna, poi, il modello F24 cartaceo per i non titolari di partite Iva, mentre resta ancora in bilico tra eliminazione e drastica semplificazione il modello 770. Per il prospetto dei sostituti d'imposta l'agenzia propone una sorta di modello precompilato.

Tra quelle ancora in forte dubbio spicca anche l'abrogazione della presunzione legale di maggiori compensi per i versamenti non giustificati sui conti correnti dei professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere delle semplificazioni

Le misure allo studio del Governo che arriveranno con i correttivi alla delega e la manovra di fine anno

CORRETTIVI DELLA DELEGA (maggio/giugno)

 Ripristino del **730 cartaceo** per i non titolari di partita Iva

 Eliminazione o semplificazione del **modello 770**

 **Immobili detenuti all'estero**, comunicazioni solo in caso di variazioni

 Abolizione della **comunicazione dei beni aziendali in godimento ai soci** e dei finanziamenti ai soci

 **Abolizione dello spesometro** e comunicazione elettronica dei dati delle fatture

 Abolizione della comunicazione delle **operazioni con Paesi Black list**

 Abolizione dell'obbligo di registrazione delle **fatture d'acquisto con San Marino**

 Soppressione delle **dichiarazioni d'intento**

 Notificazione di **comunicazioni dell'Agenzia** e degli atti d'accertamento via Pec

 Opzione **regimi speciali**

 Notificazione degli **atti catastali** via Pec

 Deducibilità integrale **spese di formazione** incluse quelle per vitto, alloggio e viaggio

 **Moratoria estiva** con sospensione feriale dei termini a carico di contribuenti. Un mese in più per rispondere al Fisco a chi riceve ad agosto comunicazioni dell'amministrazione finanziaria

 Proroga automatica di 60 giorni dei **termini di versamento e dichiarazione** in caso di ritardi dell'amministrazione finanziaria nell'emanazione di provvedimenti attuativi, istruzioni o prospetti

 Obbligo di comunicare all'Agenzia delle entrate solo le **variazioni dei dati** già trasmessi negli anni passati

 **Abrogazione della presunzione legale** di maggiori compensi per i versamenti non giustificati sui c/c dei professionisti

LEGGE DI STABILITÀ (ottobre/dicembre)

 **Flat tax** (ovvero IRI) che consenta di parificare i criteri di tassazione dei redditi d'impresa a prescindere dalla forma giuridica adottata. Criterio di cassa per la determinazione del reddito prodotto dalle imprese personali in contabilità semplificata

 Definizione di **autonoma organizzazione** per dare certezza a professionisti e micro imprese sulla non applicazione dell'Irap. La Cassazione ha stabilito che la presenza di un solo collaboratore per professionista o micro impresa non obbliga al versamento

 Abolizione degli **studi di settore** per i professionisti considerati non più idonei alla stima dei compensi. Nelle intenzioni del Fisco gli studi di settore non saranno più utilizzati come strumento di accertamento ma come mezzo di incentivo alla compliance

 Aumento della quota **Imu deducibile** dal reddito d'impresa che attualmente è limitata al 20 per cento. Lo sgravio sull'imposta è riconosciuto per gli immobili strumentali all'attività. A beneficiarne saranno capannoni industriali e laboratori artigiani